

# La ceramica d'impasto fine di età orientalizzata a Pontecagnano: classificazione, cronologia, produzione e usi in ambito funerario



**MM** Dottorato in  
Metodi e Metodologie  
della ricerca archeologica  
e storico-artistica

**DiSPaC**  
Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale

XXXVIII Ciclo

Curriculum  
Archeologia e sistemi territoriali

Dottoranda: Chiara D'Amico  
Tutor: Prof. Carmine Pellegrino

## STATUS QUESTIONIS E OBIETTIVI DEL PROGETTO

Pontecagnano, con la sua lunga stagione di scavi e studi sistematici soprattutto delle necropoli, offre una documentazione ideale per lo studio della cultura materiale.

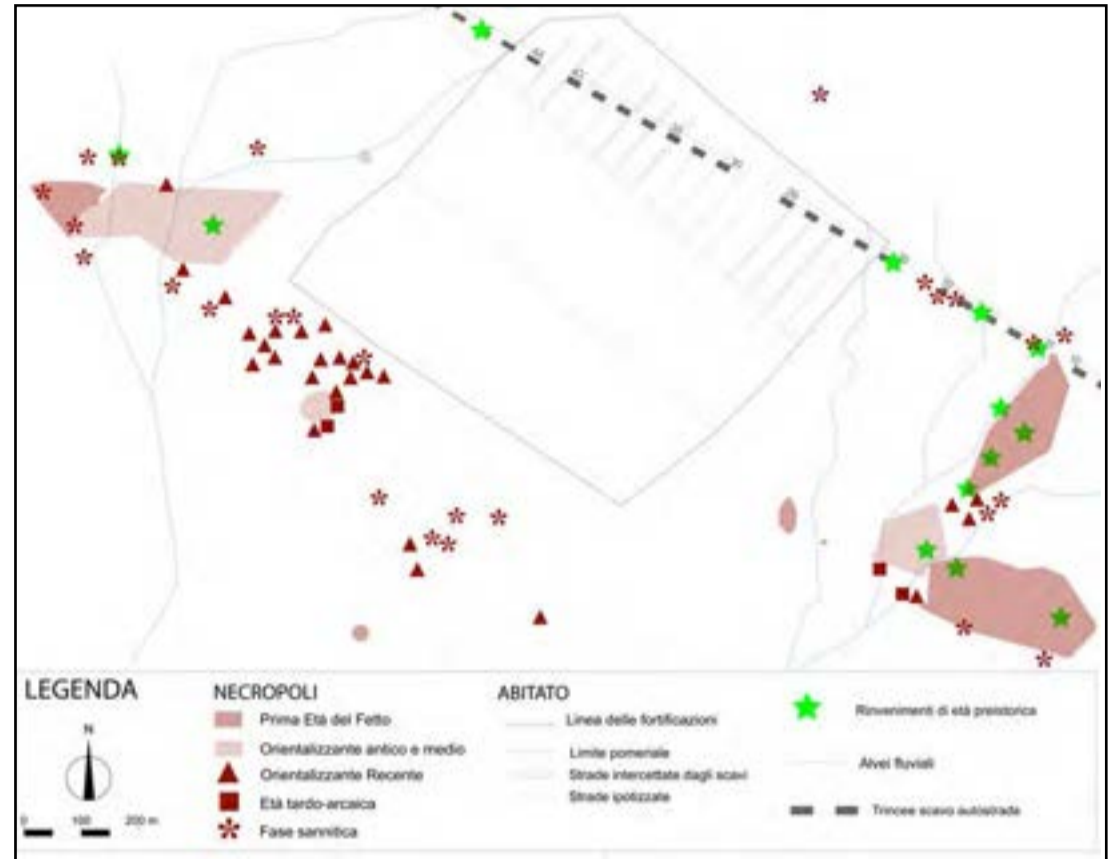
Il progetto si inserisce in un più ampio programma di studio della cultura materiale di Pontecagnano, finalizzato all'elaborazione dei dizionari delle diverse classi e alla caratterizzazione crono-tipologica delle produzioni locali e delle importazioni. Al momento il progetto ha portato all'edizione dei materiali della prima età del Ferro (*Pontecagnano III.1*) e a una serie di studi in attesa di pubblicazione.

Oggetto della ricerca è lo studio della ceramica d'impasto fine di età orientalizzante, una classe ampiamente attestata dall'ultimo quarto dell'VIII alla prima metà del VI sec. a.C.

Una prima sequenza tipologica è stata proposta da B. d'Agostino, alla quale ha fatto seguito la tipologia di M. Cuozzo dedicata alla fase più recente della produzione. Nel complesso le due classificazioni si basano sul vasellame restituito da 140 tombe.

Il primo obiettivo è lo studio sistematico della classe, ampliando il numero dei contesti, al fine di elaborare una classificazione aggiornata. Ciò costituirà la base per studiare l'articolazione della produzione locale e il funzionamento delle botteghe, verificare in che misura è possibile distinguere i prodotti importati dalle riproduzioni fatte in loco da artigiani allogeni o semplicemente sui modelli forniti dalle importazioni.

Dalle tipologie edite, non emerge un quadro sistematico delle acquisizioni nel repertorio locale di forme e tipi di altre origini. Si notano ad esempio tratti formali e decorativi delle ceramiche di tipo protocorinzio, dei comparti culturali limitrofi all'agro picentino come il mondo irpino o di ambiti più lontani come il mondo etrusco-laziale. In questa prospettiva va evidenziato che non esiste al momento uno studio che distingua e valorizzi in maniera ponderata le ceramiche d'impasto fine importate dalle loro riproduzioni locali, che sembrano molto più diffuse.



L'abitato e le necropoli dalla Prima Età del Ferro al III sec. a.C.

## STRUMENTI E ASPETTI METODOLOGICI

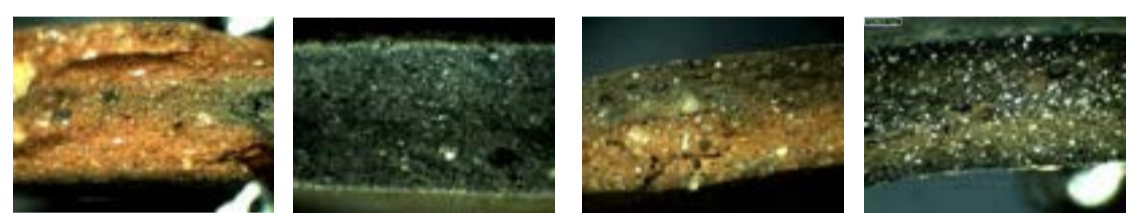
Il percorso di ricerca segue due filoni, uno analitico, l'altro interpretativo avvalendosi, di tradizionali strumenti per l'analisi filologica dei materiali, integrati da metodologie sperimentali e dell'archeometria.

In primo luogo si procede all'elaborazione di una classificazione tipologica, di tipo formale, seguendo uno schema gerarchico, che consente di individuare all'interno delle singole forme, raggruppamenti più ampi, caratterizzati da esemplari simili tra loro. All'interno di ogni gruppo sarà possibile individuare i tipi, ovvero dei modelli definiti dall'associazione di specifici attributi ma anche insiemi più ristretti (varietà) o vasi singoli che si discostano dal modello per un solo attributo (variante). Una volta codificato il repertorio sarà necessaria una seriazione cronologica e isolare quegli esemplari che non rientrano nei tipi della produzione locale.

La schedatura dei materiali prevede una prima caratterizzazione degli impasti a livello autoptico, con l'ausilio di un microscopio trinoculare a luce riflessa, che sarà verificata attraverso analisi archeometriche grazie alla collaborazione del Dipartimento di Scienze e Tecnologie dell'Università degli Studi del Sannio.



Esemplificazione di una prima classificazione delle anfore



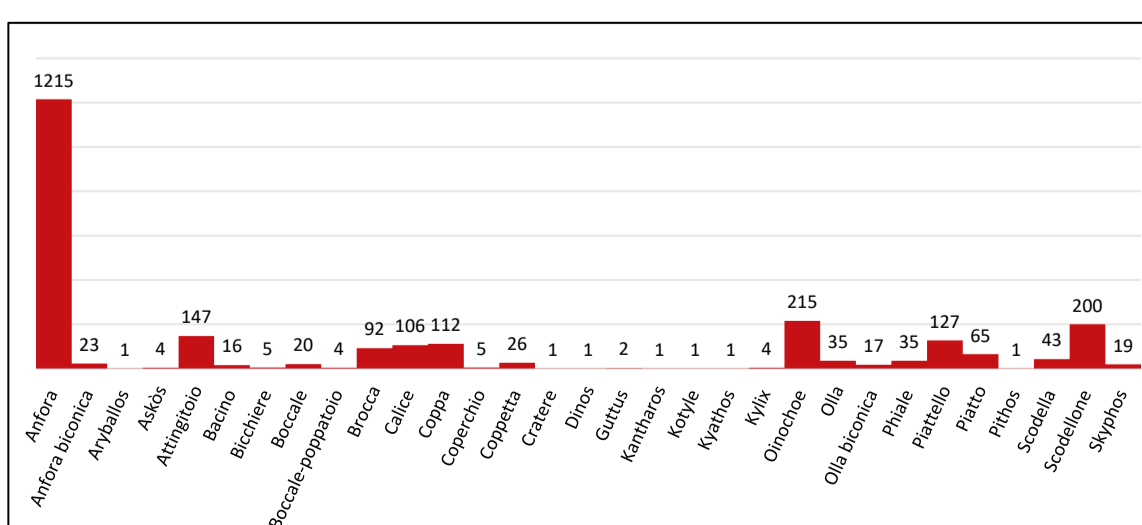
Acquisizione digitale di alcuni impasti da microscopio trinoculare a luce riflessa

## PRIMA FASE E SVILUPPI DELLA RICERCA

Dalle necropoli di Pontecagnano provengono circa 2.000 sepolture di età orientalizzante. Il campione così vasto non consente un'analisi autoptica di tutti i materiali: pertanto, una prima selezione e articolazione del materiale è stata fatta visionando la documentazione fotografica e i lavori di tesi. Un punto di partenza è costituito dal materiale proveniente dalle tombe di un esteso settore della necropoli di Piazza Sabbato: le 644 tombe schedate e inserite nel GIS delle necropoli hanno restituito circa 2500 vasi di ceramica d'impasto fine, tra i quali è stato possibile riconoscerne alcuni di produzione non locale. Inoltre è stata avviata, quindi, la schedatura e la documentazione dei materiali di cui manca la documentazione fotografica; e parallelamente si è proceduto con l'analisi autoptica degli impasti.

Da un primo vaglio della documentazione è stato possibile constatare come dal punto di vista numerico, l'anfora di tipo "Pontecagnano" è la forma più diffusa all'interno dei corredi tombali, con una particolare stabilità formale, nel quadro di una coerente evoluzione cronologica, a differenza delle oinochoai, che presentano una grande variabilità. Per le forme con un maggior numero di attestazioni, è stato possibile distinguere esemplari presenti in maniera episodica che sembrano non integrarsi, almeno dal punto di vista tipologico, nella produzione "locale".

L'ipotesi andrà verificata con la messa a punto della classificazione tipologica e il riscontro delle caratteristiche dell'impasto, con l'intento, in una prospettiva più ampia, di distinguere le importazioni dalle variazioni locali ispirate ai prototipi esterni.



Forme attestate nel primo campione analizzato



Esempi di anforette non locali o d'imitazione